

IL VOTO Notarstefano (Ac): sfidare l'astensione. Meloni prova a rassicurare Ue e Usa

# Unire il «campo Draghi» Letta spinge con Calenda

Dopo i vertici del Pd, anche Conte sancisce la fine dell'alleanza giallorossa: «L'agenda Draghi non è la nostra». Grillo lo sostiene nel ritorno alle origini e attacca Di Maio, ma dice no sul terzo mandato. Nel Movimento pronto a rientrare Di Battista. Letta prepara l'appello per una

coalizione con Azione, Di Maio e sinistra ecologista: «Chi rifiuta fa vincere Meloni e Salvini». Ma Calenda resiste. La leader Fdi comincia la sua doppia partita: strappare agli alleati la promessa della premiership e rassicurare Ue e Usa sulla politica estera.

**Primopiano** alle pagine 4 e 5

## «Politica coniugata al futuro»

*Notarstefano: il presidente della Cei ha ragione, è ora di essere responsabili per affrontare ciò che non è rinviabile  
Il ruolo dei cattolici: più che ai contenitori, pensare ai contenuti. Lavoro, povertà, riforme, pace, tutela del creato*

«Non è compito dell'Ac dare indicazioni di voto, ma aiutare a vivere questo passaggio con attenzione, senso critico e in maniera informata»

**MIMMO MUOLO**

**E** il momento di «una politica coniugata al futuro». Il momento della responsabilità, come ha detto il cardinale Matteo Zuppi, e di un «rinnovato impegno dei cattolici». Ma più che sui contenitori, sui contenuti. «Immaginando una visione più ampia per il Paese e alimentando il senso di comunità che i personalismi e le contrapposizioni esasperate hanno sfiduciato». Così il presidente nazionale dell'Azione Cattolica, Giuseppe Notarstefano, guarda al prossimo passaggio elettorale, lanciando nel contempo un appello: «Non è l'ora dell'astensionismo, ma di una grande partecipazione». Presidente, tutti hanno visto come si è arrivati al voto. Alcune forze lo hanno invocato come una panacea. Sarà davvero così?

Le elezioni sono un passaggio democratico importante, ma penso che questa crisi sancisca un ulteriore allontanamento dei partiti dai cittadini. E allora tanto più ci sarà bisogno, dopo le elezioni, di una buona politica. Cioè una politica capace di fare sintesi tra le diverse istanze e arrivare a delle soluzioni condivise.

**Non le sembra un traguardo difficile, dato il panorama frammentato, prima ancora che sulle soluzioni, sulla stessa costruzione delle coalizioni?**

Certo, la situazione non è delle migliori. Ma è il momento di lavorare per far comprendere che la sintesi non può essere una somma algebrica delle singole istanze, ma piuttosto un guardare oltre i problemi presi uno per uno. Serve cioè una visione complessiva. Come ha detto il cardinale Zuppi questo è davvero il tempo della responsabilità. Per tutti.

**Il presidente della Cei ha rivolto due appelli in pochi giorni. Al Paese, certo. Ma sono un segnale di "sveglia" anche per il mondo cattolico?**

Più che di "sveglia", parlerei

di una indicazione di metodo e di linguaggio che ho molto apprezzato. Dobbiamo cominciare fin da adesso, anche se il momento elettorale è quello in assoluto più divisivo, a ritessere le fila del bene comune, cioè delle istituzioni che andranno vissute insieme dopo la tornata elettorale. In questo senso c'è anche un invito al mondo cattolico. È vero che la politica è una espressione di parte, ma non si deve restare nella parte e anzi dalla parte bisogna saper guardare al tutto. C'è un bene più grande in questo momento, che significa uscire insieme dalla crisi, prendersi cura delle fasce più deboli della popolazione, cercare di lavorare per la pace a livello internazionale, cambiare il modello di sviluppo (la transizione ecologica, tanto per intenderci). Tutto ciò andrà fatto insieme

e anche da parti diverse. Ecco dunque che i cattolici che saranno nei diversi schieramenti dovranno essere i primi a far crescere questo senso di responsabilità comune. **Ma a proposito dei cattolici è ipotizzabile che anziché nei diversi schieramenti si ritrovino in uno spazio comune, che sia almeno una piattaforma programmatica?**

Io non saprei dire se è meglio continuare a cercare di fermentare dal di dentro gli schieramenti politici oppure pensare che come l'unità non era un dogma, anche la disunità non lo è. Ma anche se ci fosse una forza in cui i cattolici si riconoscono unitariamente, la mediazione con le altre forze politiche andrà poi fatta nel parlamento. Quindi penso che la questione non sia la forma, ma la capacità, da cattolici,



di operare questa mediazione, cioè di immaginare una visione più ampia per questo Paese. Una visione riformatrice delle istituzioni e del modello di sviluppo e capace di riconnettere la politica alle persone, aiutando tutti a mettersi in una dimensione di comunità. Spero dunque che la prossima scadenza elettorale ci aiuti a ricentrare il dibattito sul tema dei contenuti più che dei contenitori. Partire dal contenitore non l'ho mai trovata una scelta ottimale.

**Restando sui contenuti. Si è parlato di una "agenda Draghi" o "Mattarella-Draghi". E anche il cardinale Zuppi ha indicato nodi problematici da risolvere. Sarà quello il programma di governo del dopo elezioni?**

Dipenderà da chi andrà al governo. Ma è importante comprendere che Mario Draghi, cioè un tecnico, dall'alto della sua competenza ci ha detto che bisogna mettere ordine nelle tante cose da fare. C'è infatti una gerarchia non più eludibile nei problemi. E anche il cardinale Zuppi lo ha sottolineato benissimo. In sostanza è il momento di pensare la politica declinandola al futuro, senza più schiacciarla sul presente.

**L'Ac darà una indicazione di voto ai suoi aderenti?**

Non è nostro compito, ma aiuteremo le persone ad affrontare questo passaggio con responsabilità, con senso critico e in maniera informata. Il voto va vissuto con speranza. Purtroppo tanti, anche cattolici, nel recente passato hanno guardato con disillusione al momento elettorale e dunque urge operare un recupero dell'astensionismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli appelli

1

### 15 luglio: l'invito di Zuppi alla «responsabilità»

A pochi giorni dalla "verifica" in aula che ha segnato la fine del governo e lo scioglimento delle Camere, il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha rilasciato una nota dal titolo eloquente: «Serve uno scatto di responsabilità». Un invito rivolto a partiti, Parlamento e governo.

2

### 18 luglio, le associazioni: evitare la crisi

Il 18 luglio: diverse associazioni firmano una nota che riprende e rilancia l'appello del cardinale Zuppi. I promotori sono Acli, Arci, Ac, Confcooperative, Cnca, Fuci, Gruppo Abele, Legambiente, Legacoop sociali, Libera, Meic, Movimento politico per l'unità. Il messaggio: «Ricomporre le differenze ed evitare la crisi».

3

### 22 luglio: perseguire il bene comune

Consumata la crisi, è di nuovo il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, a rilasciare una nota in cui mette in guardia dai rischi di una campagna elettorale che non guardi al bene comune. Ringraziando Draghi, Zuppi invita a preservarne il «metodo» anche dopo il voto. «Sì a «visioni comuni senza furbizie», no ad «agonismi approssimativi che tendono solo a piccoli posizionamenti personalistici e non a risolvere le questioni».

## L'INTERVISTA

Parla il presidente dell'Azione Cattolica. Dopo il voto servirà fare sintesi delle istanze e non la loro somma algebrica. Ridurre le astensioni e la distanza con i cittadini